

## La città metropolitana

# «Grande Firenze», chi ci sta e chi no

Nardella: «Referendum sulla fusione tra i dieci Comuni dell'area». I sindaci si dividono

Dario Nardella, ispirandosi a città come Monaco di Baviera e Lione, rilancia la «Grande Firenze», una fusione tra i Comuni della cintura metropolitana, e detta anche i tempi: «Si potrebbe pensare a un referendum tra 3 anni e mezzo, al termine delle attuali scadenze e mandati politici — dice il primo cittadino di Firenze e sindaco metropolitano al Tgt di *Italia 7* —. Credo che la Grande Firenze possa dare una spinta sulle infrastrutture, creare un piano economico unitario, semplificare e unificare uffici, regole, risorse pubbliche». Nardella ha così risposto al sindaco di Campi Bisenzio Emiliano Fossi, che su *Repubblica* lo ha esortato ad aprire la strada alla Grande Firenze, assumendo un ruolo guida.

Nove le città potenzialmente interessate al progetto (Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Lastra, Scandicci, Fiesole, Bagno a Ripoli e Impruneta) che si trasformerebbero in municipalità di Firenze. Non tutti i sindaci, però, sembrano propensi ad una grande fusione: ci sono i possibilisti, quelli che non vogliono neanche sentirne parlare e chi, invece, dice sì in modo convinto. Secondo Angela Bagni, primo cittadino di Lastra, «l'accorpamento con Firenze potrebbe rientrare in un ragionamento futuro, in un ottica di risparmi e unione dei servizi. La condizione, però, è che non si perda la propria identità». Alessio Calaman-



Bagno a Ripoli



Calenzano



Campi Bisenzio



Fiesole



Impruneta



Lastra a Signa

drei, sindaco di Impruneta, invece chiede a Nardella: «Cosa vuol dire Grande Firenze? Sono apertissimo a qualsiasi confronto ma non so se Dario su questo progetto abbia davvero le idee chiare. Qui, al referendum vincerebbe il no a Impruneta e forse il sì a Tarnuzze». Alberto Cristianini, sindaco di Signa, della Grande Firenze non vuole neanche sentirne parlare: «Essere una

“municipalizzata” di Firenze non ci conviene. Quei pochi affari che abbiamo fatto insieme non ci hanno convinto, meglio starcene per conto nostro. E comunque questo è un argomento che torna ciclicamente. Ci vorrebbe un progetto politico, che adesso non vedo». Il fronte del «no» annovera anche Alessio Biagioli, sindaco di Calenzano, che spinge invece per una fusione su un accorpamento tra il suo Comune e Sesto. «Ma trasformare Calenzano in un'appendice di Firenze, non se ne parla. Sono per un processo di pari dignità e dico un secco no all'annessione».

E se Fossi, sindaco di Campi, afferma che «vedo la Grande Firenze come una naturale evoluzione, i cittadini secondo me sono già d'accordo», Francesco Casini di Bagno a Ripoli è «affascinato» dalla proposta, «ma ci vuole una legge speciale perché le municipalità non diventino fotocopia dei Quartieri, e abbiano bilanci propri e autonomia vera». «Ipotesi possibile», la definisce Anna Ravoni, sindaca di Fiesole (unica non Pd): «L'importante però è che venga creato un percorso condiviso con politica e cittadini». Da Scandicci, infine, Sandro Fallani è pronto a far entrare il suo Comune nella Grande Firenze «già da domani. Ma dobbiamo spiegare bene alla gente perché conviene stare insieme».

**Antonio Passanese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



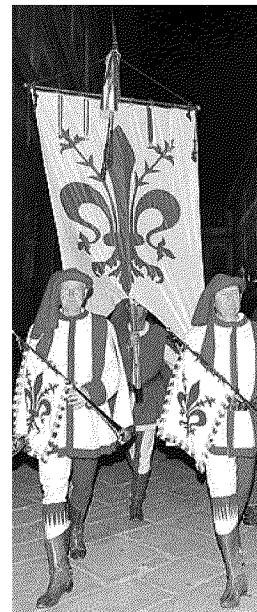
Scandicci



Sesto F.no



Signa



Il gonfalone della città di Firenze sfila per le strade della città

